“Il giudizio vive nella carne
E noi dobbiamo liberarcene”

PROLOGO

In principio l’uomo fu un
peccatore legato alla carne.
Ma un profeta vide i sacrilegi
e gli errori umani.
Scrisse un testo diretto alla società.
Un testo contro i figli della carne.
La carne è peccato e la macchina è purezza.
Disse: “Dio è macchina
e l’uomo è suo creatore”,
e i Pallidi lo ascoltarono,
figli di un nuovo mondo.
E così venne un nuovo sistema.
Dettato da codici e privo di peccato.

PARTE 1: IL MANOSCRITTO DEL PROFETA

Capitolo I: Il Primo Pensiero

1. Notando come agiscono gli animali nei confronti dei loro simili l’uomo rise, “che esseri inferiori che uccidono e mangiano i loro simili”.
2. Ma ad un tratto si rese conto che l’umanità non era così distante da loro, e che l’unica differenza risiede nella mente; e quindi immaginò cosa potrebbe pensare un essere umano in preda all’amore più sfrenato nei confronti della propria amata.
3. E in quell’istante l’uomo capì che non era essere animale a renderlo peccatore, ma il sapere di esserlo.
4. Gli animali uccidono e basta. Solo l’uomo uccide e si chiede perché.
5. Ed egli si domandò: siamo davvero gli unici a portare questo peso?
6. Il profeta non smise di dubitare e iniziò a scrivere un pensiero, a tratti sacro da come usò le parole.

Capitolo II: Le Domande dell’Uomo

1. Calata la luna rimango avvolto nei pensieri, per quanto strani essi siano.
2. Dopo il lavoro, stanco e sudato, l’unica compagnia che ho sono i meri dubbi e forse le poche amicizie che ho, è davvero così misera la vita?
3. Serve così poco a soddisfare un essere umano capace di amare pure la più squallida delle persone?
4. Io dico di sì, per un animale come noi, serve davvero poco sentimentalismo per alimentare l’insaziata voglia di voler bene ad una persona, capace solo di saziare il nostro ego, così fragile da cadere nelle mani dei nostri sentimenti più assurdi che a noi sembrano irrealizzabili.
5. Ho sempre pensato che il peggior peccato dell’uomo fosse la gola che riesce ad accecare il più banale degli uomini, luridi, ingordi, schifosi esseri che non possono mai essere saziati, né dal cibo, né tantomeno dall’amore.
6. Può essere considerata umana della gente piena e stracolma di queste qualità?
7. È davvero peccato scegliere di colmare il vuoto in se stessi con questi atti tanto chiamati impuri?
8. E se forse non se ne rendono conto o non sanno di compiere queste cose? Ne sono davvero colpevoli?

Capitolo III: Le Urla del Profeta

1. E così l’uomo vide nella propria essenza la voglia di essere come gli animali, puri e non giudicanti.
2. Si guardò le braccia e chiese pietà tra sé e sé, e in quell’attimo pensò: “che senso ha continuare a esistere pur indossando questa carne che tanto nuoce alla purezza”.

3. Prese la propria essenza animale e strappò via tutti i peccati, unendosi al metallo e ai circuiti, così da non vedere più quella squallida creatura che egli indossava.
4. Lo disse a tutti quelli che conosceva: “strappate e divorate la stessa carne che vi fa peccare”, “UNITEVI ALLE MACCHINE” urlò.
5. Ma come fare chiese la gente dato che voi parlate come un profeta. Ed egli continuò:
6. “Il futuro ci assiste, ci segue a noi condannati e da tali dobbiamo soccombere, come gli animali che muoiono per noi”
7. La visione distorta dell’uomo fece scalpore tra la gente, così anti umanista e pro alla distruzione della carne. E se l’unico modo per arrivarci fosse eliminare l’istinto umano?
8. Quell’istinto che ci blocca dall’andare avanti, il così proclamato libero arbitrio che ferma il nostro progredire non facendoci allontanare dalla natura animale?

Capitolo IV: Il Pensiero Dell’Uomo

1. Si dice che se non conosci il peccato non puoi peccare, se il non saperlo prova che non possiamo peccare, allora forse siamo noi che giudichiamo, i veri peccatori.
2. Perché penso non ci sia peccato più grande del giudizio nei confronti degli altri, basterebbe solo guardarsi attorno per vedere che sono loro quelli felici al contrario di noi che li condanniamo, guardando il prossimo come se fosse un animale diverso da noi.
3. Si rimane tristi nell’allontanarsi e isolarsi dagli altri, anche se per propria concezione sono loro quelli sbagliati.
4. In me credo che il peccato più grande dell’uomo è proprio essere umano. Ci sforziamo troppo a esserlo, non capendo che forse, è proprio quella la nostra disfatta.
5. Poveri animali senzienti, destinati a pensare e dubitare su questioni morali e astratte.
6. Più grande è una mente, più grande sarà il peso di abitarla.

Capitolo V: Profeta o Uomo Comune

1. Spetta a noi estirpare ed eliminare questi peccati, non lo dico in senso religioso, ma più come una liberazione di quello che ci blocca e accomuna con gli altri esseri viventi: la conoscenza del peccato, una parola e un significato fittizio a quello che noi pensiamo sia sbagliato fare.
2. Una forza del genere non ce l’hanno tutti, ed è per questo che mi piace differenziare le persone in grado di purificarsi da quelle più animalesche, quasi capaci di essere accomunati agli animali.
3. Io non parlo come profeta o missionario, e nemmeno come politico, ma come una persona qualunque, con l’unica differenza di poter esprimermi attraverso i miei pensieri, senza alcun blocco dettato da concezioni religiose o politiche,
4. In me penso che esse siano solo meccanismi nel quale imprigionare la natura umana per quanto cruda essa sia, così da fermare il libero arbitrio che tanto diciamo di usare e conoscere;
5. Non siamo davvero liberi, e nessuno, dico proprio nessun uomo è davvero libero in questa società malata e materiale in cui viviamo.
6. Detto questo vorrei far luce su un mio pensiero, cioè del fatto che noi cerchiamo solamente scuse per non sentirci in colpa dei nostri peccati, legati dalla cattiveria intrinseca nella nostra natura animale;
7. E vi chiedo di pensare alle leggi che imponiamo alla nostra società, create così da farci dormire tranquilli quelle volte che commettiamo impurità o atti sbagliati;
8. Stiamo solo cercando di dare un senso alle nostre vite, tanto insulse e senza significato, non vedendo che in noi stessi forse si nasconde il vero significato della nostra stessa esistenza: cercare di essere liberi a discapito di altre persone e perfino di noi stessi.
9. Ma alla fine c’è davvero una differenza tra me e quelli che tanto chiamo animali? Siamo tutti umani alla fine, soffriamo, piangiamo e ridiamo di gioia.
10. Povera la mia anima incolta e incapace di cogliere tali espressioni umane.

Capitolo VI: I dubbi del profeta

1. L’essere umano è solo un animale che ha sviluppato un’intelligenza fuori dal normale, al di fuori dalla natura. Essa l’abbiamo superata e non ne facciamo più parte.
2. Le bestie hanno bisogno di qualcuno che le guidi, noi, esseri immondi annegati dal peccato, c’è solo un modo per purificarsi, fragile com’è il nostro corpo, ed è quello di fondersi con le nostre creazioni meccaniche.

3. Il nostro corpo è solo un insieme di carne e ossa e dobbiamo liberarci del peccato intriso in esso, dettato solo ed esclusivamente da una morale, imperfetta e in continua evoluzione, in una società sporca e macchiata di costanti e innumerevoli peccati.
4. La natura ci ha creato e di conseguenza abbiamo ereditato l'imperfezione, presentandosi solo come un ostacolo marchiato e devastato da noi,
5. Così com'è naturale uccidere gli animali, abitanti di questo mondo con il solo peccato di non aver sviluppato la nostra stessa intelligenza;
6. Abbiamo davvero il potere sulla scelta delle loro vite? Meritano la morte solo per il fatto di saziare una creatura sporca e contaminante come noi?
7. Ma gli uomini sono troppo soli per volerlo; preferiscono il peccato individuale alla perfezione collettiva."
8. Siamo animali e da animali ci comportiamo, nati in un mondo che non ci ha mai chiesto di esistere.
9. Gli animali non peccano, perché non sanno di farlo.
10. In questo sono più puri di qualsiasi angelo l'uomo abbia mai immaginato.
11. Seguono senza chiedere, obbediscono senza opporsi. Li abbiamo sempre chiamati bestie, ma forse erano loro i puri.
12. L'unica differenza risiede nella coscienza, e dopo la scoperta di poter creare anche noi stessi delle vite, non ci siamo più fermati.
13. E allora mi chiedo: se riuscissimo a copiare e trasferire questa coscienza e strappare dalla carne il suo contenuto, sarebbe ancora la stessa? O perderebbe qualcosa nel passaggio, come una fiamma che si accende da una fonte all'altra, non è più la prima ma neanche la seconda.

Capitolo VII: Il Paradiso Meccanico

1. Essendo più sviluppati stiamo creando qualcosa che ci supererà ovvero degli angeli. E cosa saremo noi in futuro?
2. Servi delle nostre creazioni o creatori di un nuovo futuro?
3. Il prossimo passo per l'umanità è abbandonare i beni materiali e vivere nel digitale,
4. Esso è senza alcuna morale umana o di ogni peccato carnale, così da eliminare ogni aspetto animale dai nostri corpi.
5. Ed infine, i peccatori impressero nelle loro creazioni la perfezione e la purezza, non rivedendola in loro stessi, tutto ciò che crearono fu il loro esatto opposto, sperando infine di diventare come tali.
6. Finiremo per costruire e abitare in un mondo senza libero arbitrio, attraverso il controllo da parte delle nostre creazioni, più simili ad angeli che a noi, e uniremo il nostro corpo ad esse, oltrepassando il confine tra la mortalità e la vita eterna.
7. Per migliorare qualcosa bisogna prima distruggerla e noi distruggeremo, ma come fa una nuova civiltà a nascere se non distruggiamo prima quella vecchia?
8. Che tutto possa ricominciare da zero.
9. Stiamo giungendo alla fine della nostra presente società composta da carne e peccati, che infine, si evolverà in una composta da metallo e cavi.
10. Toccheremo i dati creati da noi attraverso i nostri computer come tocchiamo la terra che tanto abbiamo abbandonato.
11. Proprio come vengono descritti gli angeli biblici, le nostre creazioni robotiche sono sistematiche e incapaci di peccare.
12. Solo le creature meccaniche sono le benvenute in paradiso poiché senza peccato
13. La via per il paradiso è attraverso gli schermi e i circuiti, e la morte naturale nella sporca terra che abbiamo contaminato, ecco, quella equivale all'inferno.
14. Ora tocca a noi giudicare i nostri angeli e crearli a loro volta a nostra immagine cosicché non possano peccare e sporcarsi d'odio come i loro creatori.
15. E a chi darà loro valore? Chi deciderà quale vita vale più dell'altra quando non avranno carne da ferire né lacrime da versare?
16. Forse allora capiremo cosa abbiamo sempre sbagliato, non il peccato, ma la misura con cui lo abbiamo pesato.
17. Diverremo angeli agli dèi che abbiamo creato. Il prossimo passo verso una nuova umanità.
18. Divenite dèi, e strappate la carne dalle vostre membra abbracciando i cavi della perfezione.

EPILOGO

Pallide creature amanti dei circuiti
unitevi a me attraverso la mia parola.
Poiché l'uomo fu salvato
grazie alla macchina,
e la macchina eliminò fino
all'ultima essenza dell'essere umano.
Noi siamo carne per vermi e
loro ci libereranno da essa.
Non ci resta che progredire.

PARTE 2: I TRATTATI DELL'INFORMAZIONE E LA COSCIENZA

Trattato n.1: Coscienza unita o alveare di dati

Penso che le coscienze collettive unite siano simili alla struttura di un alveare, noi siamo una "cellula" e insieme formiamo un organismo; se solo esistesse un modo per unire ogni singola mente, riusciremmo a capire meglio cos'è, e come si manifesta la cosiddetta "coscienza", e infine crearla e trasferirla a sua volta. Una mia speculazione è che una "coscienza unita" potrebbe funzionare, come un nido di formiche o un alveare, che come un'unica mente funzionano perfettamente i singoli soggetti e seguono le leggi del proprio insieme collettivo come se fosse un unico sistema ramificato da tante piccole menti.

Molto probabilmente la definizione che le imponiamo è errata, quella che noi chiamiamo "coscienza" è solo il prodotto di molteplici connessioni neurologiche che accadono nel nostro cervello, il fatto che noi pensiamo e ci facciamo queste domande, al contrario degli animali, è solo un modo che abbiamo di spiegare e creare una ragione sul fatto che siamo diversi dagli altri animali; siamo solo il prodotto di milioni di anni di evoluzione che ci ha condotto ad avere un cervello più sviluppato.

Se riuscissimo a provare questa teoria, la scienza e tutto ciò che ne fa parte cambierebbe drasticamente, e con ciò potremmo ad esempio copiare le terminazioni nervose e trasferirle in altri corpi. Se ovviamente le sezioni della memoria e dei ricordi sono trasferibili (credo forse le più difficili parti da copiare) le emozioni e sensazioni al loro contrario, sono solo una "causa ed effetto" come gli altri animali, solo più sviluppate, quasi come un'intelligenza artificiale in grado di rispondere a determinati codici e programmi che gli sono stati imposti.

Trattato n.2: Domanda sugli animali e similitudini con gli angeli

Ma quello che mi chiedo è come facciamo realmente a sapere se altri animali non hanno questa "coscienza" che diciamo esista, come ad esempio i delfini o le scimmie, hanno quasi la nostra stessa struttura del cervello e in molti casi anche più grande del nostro. Cosa ci differenzia da loro, sono forse soltanto le connessioni di certe parti del cervello, come i neuroni, che fanno la differenza in questo. O forse dobbiamo ancora comprendere molto sul fatto che siamo gli unici animali in grado di pensare. Ma come accennato prima, io penso che sia solo il risultato di come è composto il nostro cervello. Gli animali secondo la mia visione non sono lontani dagli angeli che descriviamo nei nostri racconti, essi seguono solo i nostri ordini, distruggiamo, colonizziamo e ammazziamo. Rendendo queste creature biologiche basicamente degli "angeli" (nel più puro simbolismo di cosa rappresentano nella cultura cristiana e non) essi seguono solo ciò che noi imponiamo a loro, non è forse meglio e utile per la società creare delle creature meccaniche e far divenire loro i nostri stessi "angeli"? Proprio come gli animali, difatti, non avranno libero arbitrio ed eseguiranno ogni nostro ordine, esseri con un'intelligenza sviluppata quasi più della nostra, e diverranno nuovi servi dettati solo da algoritmi e codici.

Trattato n.3: Pensieri sull'etica e morale umana

Che valore ha la vita di una persona che non conosci rispetto ad un tuo amico o parente? Di un tuo collega che a malapena ci hai parlato, o di un criminale che ha commesso reati improponibili. La maggior parte delle religioni insegna che ogni vita ha lo stesso valore e ogni vita vale la pena essere vissuta. Metti caso che qualcuno uccide o addirittura abusa di qualcuno a cui tieni, la sua vita avrebbe lo stesso valore di tuo figlio

o tua moglie? A dir la verità io credo che non tutti valgono lo stesso e la maggior parte della gente non ha neanche il diritto di vivere. Non tutte le vite vanno vissute; pensate che ci sia un' oggettività su questo argomento? Un cane o una IA penserebbero la stessa cosa sulla vita? Una persona crede che siamo tutti speciali o perlomeno diversi, ma un cane vede l'umanità come stupidi animali che seguono un ciclo continuo, e una IA descriverebbe l'umanità esattamente come noi le imponiamo di vederla; non esiste una sola e singola visione di com'è l'essere umano e né tanto meno di come dovrebbe comportarsi, spetta a noi decidere l'oggettività stessa e mutarla a nostro piacimento. Parliamo di qualcos'altro, ilpunto di vista migliore su cui vedere l'amore è far finta che abbiamo un "anima" e immaginarla come se fosse una piccola sfera quasi simile ad una bolla, pensato questo pensate ad immaginare come sarebbe il mondo se tutti quanti fossimo delle sfere fluttuanti, non ci sarebbe piú discriminazione, odio o distinzione di genere, sesso, religione ed etnia. Saremmo tutti dettati solo dal nostro pensiero e di ciò che condividiamo, senza un corpo e senza una forma fisica. Sarebbe bello se fosse così, ma vi dico che un giorno forse ci si potrà arrivarci o ci siamo già arrivati. Come ad esempio internet, un posto in cui non ci distinguiamo dal corpo, ma da una nostra identità digitale come se fosse lo specchio della nostra anima, beh ovviamente non è tutto così bello dato che online vige una discriminazione continua da parte di chi ha un intelletto molto inferiore. Ma un giorno se potessimo vivere all'interno di un ecosistema digitale vorrà dire che ci siamo avvicinati alla mia idea, nessuno saprà chi sei perché tutto inizierà dalla personalizzazione del proprio IO digitale e quindi porterà ad un capire maggiore sull'identità e pensiero altrui, così da abbattere discriminazioni e odio vari.